

SOMMARIO

Pensare nella fede.

Augusto Del Noce a trent'anni dalla morte

EDITORIALE 7

L. SANTORSOLA, *Filosofia cristiana, problema di Dio e civiltà umana.*
Del Noce lettore di Vico 13

Il presente scritto, attraverso un serrato confronto con Vico e con alcune tematiche decisive per una filosofia cristiana, raccoglie il frutto della lezione di Augusto Del Noce, interprete della storia moderna e contemporanea. L'ateismo, che ha segnato in modo sempre più rilevante la storia del pensiero e della società negli ultimi secoli, non ha portato all'esito annunciato ed ha consegnato l'Occidente al totalitarismo del relativismo e del nichilismo. Da qui il senso della riflessione di Del Noce alla ricerca delle vie per una ripresa del pensiero trascendente, in vista di un risveglio religioso nella cultura e nella vita della società e della stessa Chiesa. Via privilegiata, richiesta dallo scacco delle filosofie immanentistiche, è una interpretazione trascendente della storia quale forma per raggiungere una sintesi tra pensiero e vita all'interno di un orizzonte disegnato dai dogmi della fede cattolica. Questi, secondo Vico e Del Noce, rappresentano le premesse cristiane di un pensiero autenticamente filosofico che possa preparare all'accoglienza dell'annuncio cristiano.

T. VALENTINI, *La secolarizzazione moderna e «il problema Rousseau»*
nella lettura di Augusto Del Noce 67

Il filosofo italiano Augusto Del Noce (1910-1989) ha dato un'interpretazione originale della moderna epoca secolare. In questo saggio l'Autore analizza le ragioni per cui Del Noce ha visto in Descartes e in Rousseau due fondamentali espressioni della secolarizzazione: secondo i due filosofi francesi, l'essere umano è caratterizzato da un'originale bontà (*status naturae purae*). Del Noce ha osservato che questo ottimismo antropologico, diffuso nella modernità, ha reso superflua la fede cristiana: senza la presenza del peccato originale (un male nella natura

umana), la redenzione non è più necessaria. Nell'ultima parte del saggio viene esaminato "il problema Rousseau", cioè l'ambiguità costitutiva del pensatore di Ginevra. Giustamente Del Noce ha sottolineato che Rousseau era, allo stesso tempo, un filosofo religioso e rivoluzionario: da una parte, Rousseau ha criticato i razionalisti moderni e rivalutato la sfera dei sentimenti umani (compresi i sentimenti religiosi), ma dall'altro, ha teorizzato un pensiero rivoluzionario e giacobino. Pertanto, Rousseau può essere interpretato come un filosofo che ha espresso in modo emblematico le ambiguità del moderno processo di secolarizzazione.

F. MAIOLO, *Tirannia, tramonto ed eclissi dei valori tradizionali:*

un confronto tra Carl Schmitt, Ugo Spirito e Augusto Del Noce 101

Questo saggio indaga i presupposti e le implicazioni del discorso sullo statuto dei valori morali nelle società occidentali nell'epoca della tecnocrazia, intrapreso durante gli anni Sessanta rispettivamente da Carl Schmitt, Ugo Spirito e Augusto Del Noce. Il saggio si ripropone di fare luce sulla concettualizzazione delle tesi della tirannia, del tramonto e dell'eclissi dei valori tradizionali. L'analisi si snoda lungo tre direttrici. La tesi di Schmitt viene esaminata in relazione alla riabilitazione della filosofia pratica nel contesto dei rapporti di quest'ultima con la politica e il diritto. L'esame mira ad evidenziare il carattere nietzschiano della decostruzione della filosofia dei valori operata da Schmitt. Su di una base parallela, il riesame critico del dibattito fra Spirito e Del Noce intende mettere in evidenza i solidi legami esistenti fra le indagini dei due filosofi italiani nel più ampio contesto del dibattito filosofico europeo.

M. MERISI, *La Divina Monarchia: il "generoso" errore ermeneutico*

di Del Noce lettore di Dante 175

Nel proporre una disamina degli scritti, editi e inediti, dedicati da Augusto del Noce all'Alighieri, si è cercato di offrire al lettore un compendio dei più significativi spunti ermeneutici che evidenziano, all'interno del multiforme dialogo con i commentatori novecenteschi – Nardi, Gilson e Montano su tutti –, un interesse mai sopito, anzi generosamente alimentato e quasi esclusivo, per l'opera teoretica considerata "minore", gettando da parte nostra una luce consapevolmente critica sull'originale e sotto certi riguardi sorprendente, ancorché – come si avrà modo di precisare – imperfetto, contributo del Filosofo pistoiese

alla tuttora irrisolta, e forse non risolvibile ma sempre vivacemente dibattuta, questione del rapporto fra le opere della maturità filosofica del grande Fiorentino e la *Commedia*. Particolare attenzione sarà riservata alla contestualizzazione storica, a partire dall'imprescindibile confronto con le esegesi di Croce e Gentile, entro cui si situa l'indagine letteraria *de qua*, all'origine della quale ci è parso di scorgere in prospettiva le specifiche circostanze socio-culturali del secondo Dopoguerra, cui lo Studioso guardava con precipue finalità politiche, facilmente intuibili già dallo stesso titolo del saggio dedicato alla *Monarchia – Dante e il nostro problema metapolitico*. L'analisi così delineata si articolerà lungo i nuclei tematici fondamentali affrontati dal Nostro, cercando di sciogliere, o quantomeno chiarificare, gli snodi argomentativi principali: i rapporti fra Ragione e Fede, Classicità e Cristianesimo, e ancora fra Salvezza e Felicità terrena nella *Weltanschauung* del Sommo Poeta, la cui presa di posizione rispetto alla disputa trecentesca (e, con rinnovato interesse, novecentesca?) sulle relazioni giuridiche fra Chiesa e Impero rappresenta – per il nostro Commentatore – un *unicum*; l'inchiesta intorno all'effettiva validità di una cesura “crociana”, recepita ampiamente dalla *vulgata* e non priva di conseguenze interpretative generali, fra i momenti della riflessione filosofica e quelli della elaborazione poetica; la controversa datazione della prima *Cantica* e del Trattato latino; il problematico “realismo” di quest'ultimo e la tesi tutt'altro che peregrina di una possibile *conversione* dell'Autore, intercorsa fra le due opere, dalla quale emergerebbe con vigore la sua vocazione peculiarmente “profetica”.

R. DIGILIO, *Educazione ed etica in Augusto Del Noce*

237

L'articolo si propone, una volta poste alcune essenziali premesse teoretiche, di indagare il pensiero di Del Noce sull'educazione, ambito questo certamente non disgiunto da quello etico e culturale in genere. Una tematica, in verità, mai trattata organicamente dal Nostro e le cui tracce sono sparse qui e là in articoli di giornali, riviste, atti di convegni. Un tema, se si vuole, marginale rispetto alla sua produzione scientifica e pure fondamentale per l'oggi, per gli epocali cambiamenti che le società stanno attraversando, per l'inevitabile smarrimento del senso dell'umano.

R. CASTENETTO, *Secolarizzazione e rivoluzione sessuale*
in Del Noce e Pasolini 263

A metà degli anni Settanta c'è una convergenza di giudizi tra Augusto Del Noce e Pier Paolo Pasolini sulla secolarizzazione e la mercificazione del corpo umano, nonostante la diversa formazione culturale dei due autori. Entrambi denunciano gli esiti sadiani della rivoluzione sessuale, fino a prefigurare l'attuale tendenza consumistica alla sessualità indifferenziata.

PROPOSTE DI LETTURA 273